Motociclismo nel circuito di Ospedaletti

3 DOMINATORI AL TROFEO SANREMO

Uno svizzero, un italiano e un argentino hanno dominato rispettivamente nelle classi 125, 250 e 500

Taveri, Agostini e Caldarella senza rivali

Dal nostro inviato

SANREMO, 21.

Luigi Taveri, uno svizzero, il nostro Agostini e l'argentino Beneditto Caldarella non hanno trovato rivali nella quattordicesima edizione del Gran Trofeo di Sanremo, disputato in una splendida giornata sul tormentato e famoso anello di Ospedaletti. Taveri ha dettato legge nella classe 125. Agostini ha conquistato la sesta vittoria stagionale nella classe 250 e Caldarella si è imposto nelle maggiori cilindrate, favorito da un Venturi che è sceso in gara con un mezzo meccanico insufficiente alla bisogna.

Taveri è un campione, l'uomo più in forma del momento e della sua categoria e lo ha dimostrato la media sulla distanza complessiva, una media che migliora di ben sette chilometri il record dello scorso anno. Tuttavia ci aspettavamo qualcosa di più dai due Villa e da Spaggiari, battuti senza scusanti e senza onore e preceduti da Giuseppe Mandolini, figlio di Adelmo, il non dimenticato conduttore della Guzzi. Giuseppe Mandolini è giunto secondo anche nella classe 500 e siccome i due piazzamenti sono stati conquistati dopo lunghi inseguimenti, la folla gli ha giustamente tributato un numero di applausi e di evviva non inferiori a quello riservato ai vincitori.

Giacomo Agostini ha cancellato ogni timore. Trionfatore a Modena, Riccione, Cervia, Imola e Cesenatico e perdente (per un capitombolo) a Vallelunga, il giovane bergamasco ha ribadito oggi il suo stile, la sua tecnica, il suo temperamento di combattente anche quando non è sollecitato. Agostini ha il talento del vero campione ed è un peccato che per la pigrizia del suo «patron» debba accontentarsi delle sfide paesane, mentre potrebbe farsi onore (e acquistare esperienza) nelle prove del campionato mondiale.

Non è il caso di dilungarsi sulla facilissima vittoria di Caldarella l'unico che poteva tenergli testa e dar vita a una battaglia da brivido, era Venturi, ma Venturi (dotato di una macchina di fortuna) non ha potuto far onore al suo nome e alla sua audacia. Peccato, perché erano questi i due piloti che tenevano il cartello e hanno fatto accorrere sul circuito migliaia di appassionati.

Ed ecco i particolari del pomeriggio motociclistico. Giusto come volevano le previsioni. Amilcare Ballestreri è il vincitore della gara di apertura riservata agli juniores della classe 175. Il giovane campione della Motobi prende subito il largo e conclude in bellezza davanti a Pasolini (Aermacchi), Bertarelli (Motobi), Giovannardi (Morini) e Moro (Morini). Una caduta coinvolge Crippa e Baroncini: il primo se la cava con qualche graffiatura e il secondo finisce all'ospedale per ferite ed escoriazioni: niente di grave, comunque.

Intanto circa 40 mila persone hanno preso posto attorno al pittoresco anello sul quale, alle 15 in punto, entrano in scena i seniores della classe 125. E' un pomeriggio caldo, ma ventilato. I fratelli Villa (Mondial) e Spaggiari (MV) sono i più veloci in partenza, però Taveri (Honda) recupera subito e al quarto giro è già al comando. Nel frattempo deve fermarsi uno dei Villa, Francesco, il quale più avanti, (nel tentativo di recuperare) cade e si rovina una spalla. Il favorito Taveri guida il carosello con 10" su Walter Villa che è tallonato da Spaggiari. Più indietro Torras, Visenzi, Mandolini e Thomas. Il vantaggio di Taveri sale a 20". Spaggiari si fa soffiare la terza posizione da Mandolini e poi la corsa non ha più storia.

Il dominatore dei «T.T.», l'elvetico Taveri impone la sua classe e Villa non ha nemmeno la consolazione del posto d'onore, perché dopo essere stato superato dal bravo Mandolini e da Spaggiari la sua macchina è costretta a chiedere l'aiuto dei meccanici.

Taveri su tutti (a tempo record), un elogio a Mandolini per la sua bella rimonta e avanti con la classe 250. Agostini (Morini) corre con la mano sinistra fasciata per il capitombolo di Vallelunga, ma ciò non gli impedisce di balzare immediatamente in testa davanti a Gilberto Milani (Aermacchi), Torras (Bultaco) e Taveri (Honda). Agostini è un fulmine: 15" di vantaggio al quarto passaggio, mezzo minuto al decimo giro, idem a metà gara su Taveri, che è nettamente secondo davanti a Milani, Latini e Parlotti. I rivali di Agostini devono accontentarsi dei piazzamenti: il giovane asso della Morini prosegue in bellezza e si afferma, stravince, precedendo Taveri di oltre un minuto. E' caduto lo spagnolo Thomas, che viene medicato all'ospedale e subito dimesso.

Andiamo per le lunghe, c'è confusione, non si rispetta il programma e così l'ultima corsa, quella riservata alla classe 500, prende l'avvio con un'ora e venti minuti di ritardo. Si lancia Caldarella e insegue Venturi, che poco prima della partenza ci aveva confidato di essere costretto a cavalcare la macchina d'allenamento, essendo venuta a mancare all'ultimo momento la Bianchi ufficiale. E perciò la folla perde il duello più atteso. Infatti al settimo giro, Venturi è fermo ai boxes, e quando riprende Caldarella ha già partita vinta. L'argentino della Gilera conduce senza forzare, inseguito a distanza da Gilberto Milani (Aermacchi), Pagani (Bianchi), Dardanello (Northon) e Mandolini (Guzzi).

Non c'è gusto, o meglio, resta solo da vedere chi riuscirà a conquistare il secondo posto. Vediamo Mandolini, che pare divertirsi alle partenze lente, guadagnare terreno e dall'ultima posizione scavalcare un rivale dopo l'altro. Al settimo giro è quinto, poi supera Dardanello, supera Pagani, attacca Milani e conquista la seconda posizione, che mantiene sino al termine alle spalle di Caldarella, al quale ben difficilmente capiterà ancora di vincere con tanta facilità.

Gino Sala

Le classifiche

CLASSE 125: 1) Luigi Taveri (Honda) km 94,640 in 57'34"6, media-record 98,614; 2) Mandolini (Mondial) 57'53"8; 3) Spaggiari (MV) 58'13"5; 4) Thomas (Bultaco) 58'19"5; 5) Visenzi (Honda) 59'18"2. — Giro più veloce il secondo di Walter Villa (Mondial) in 1'54"9; media-record 103,901.

CLASSE 250: 1) Giacomo Agostini (Morini) km 101,400 in 57'00"7, media 106,429; 2) Taveri (Honda) 58'10"8; 3) Gilberto Milani (Aermacchi) 58'43"4; 4) Latini (Aermacchi) a un giro; 5) Parlotti (Morini) a un giro. — Giro più veloce il secondo di Agostini (Morini) in 51"8; media 109,032.

CLASSE 500: 1) Benedetto Caldarella (Gilera) km 118,300 in 1 ora e 5'28"9, media 108,469; 2) Mandolini (Guzzi) 1.6'22"7; 3) Pagani (Bianchi) a un giro; 4) Dardanello (Norton) a un giro; 5) Loro (Norton) a un giro. — Giro più veloce il secondo di Caldarella (Gilera) in 1'48"8, alla media di 111,838.

CL. 175 JUNIORES: 1) Ballestrieri (Motobi) km 60,840 in 37'01"9 alla media di 98,560; 2) Pasolini (Aermacchi) 37'34"1; 3) Bertarelli (Motobi) 37'49"7; 4) Giovannardi (Morini) 38'12"9; 5) Moro (Morini) in 38'09"2.

La Coppa delle Alpi

Il Genoa domina il Basilea

BASILEA, 21

Il Genova con quattro reti di Bean ed una di Rivara ha clamorosamente battuto il Basilea che è riuscito tuttavia a mettere a segno due reti. Il Genoa ha fatto valere una maggiore esperienza e ha indovinato il sistema difensivo. Ecco le formazioni e il dettaglio tecnico:

BASILEA: Stettler, Stocker, Weber; Blumer, Porlezza, Decker; Pfirter, Odermatt, Frigerio, Gabrieli, Moscatelli.

GENOA: Da Pozzo, Bagnasco, Calvani, Colombo, Bassi, Rivara; Bicicli, Locatelli, Meroni, Pantaleoni, Bean.

ARBITRO: D'Agostini (Italia).

RETI: nel 1. tempo al 39' Rivara; nel secondo tempo al 3' Odermatt; al 18' Bean; al 23' Bean; al 30' Moscatelli; al 32' Bean; al 45' Bean.

Il Zurigo batte l'Atalanta

ZURIGO, 21

Lo Zurigo ha dominato un'Atalanta, apparsa stanca e nervosa, per tutto l'arco dei novanta minuti.

Al 35' del primo tempo gli elvetici vanno in vantaggio con Ruefli ma la rete è sembrata irregolare, avendo lo stesso Ruefli controllato il pallone con un braccio. Raddoppia il Zurigo subito dopo con Stuermer.

Nella ripresa l'Atalanta raccorcia le distanze al 6' con un tiro del mezzosinistro Christensen che al 45' colpisce anche un palo.

Ecco il dettaglio.

ZURIGO: Schley, Stachlin, Brodmann; Stierli, Szabo, Kuhn; Brizzi, Martinelli, Ruefli, Stuermer, Meyer.

ATALANTA: Cometti, Pesenti, Roncoli; Colombo, Nielsen, Veneri; Magistrelli, Mereghetti, Calvanese, Christensen, Nova.

ARBITRO: Dienst (Basilea).

RETI: al 35' Ruefli; al 31' Stuermer; nella ripresa al 6' Christensen.

Spettatori: 7.000.

Pari (2-2) Biel e Catania

BIEL, 21

Risultato giusto quello verificatosi nella partita Catania-Biel. Infatti il pari (2-2) rispecchia esattamente il valore delle squadre in campo e il volume di giuoco svolto dalle due compagini.

Il Catania è andato in vantaggio nel primo tempo con una rete segnata da Danova. Gli elvetici hanno pareggiato nella ripresa con Rombach. Danova ha raddoppiato al 29' ma 5 minuti dopo il Biel ha pareggiato con Ziegler.

Ecco il dettaglio:

BIEL: Parlier; Rehman, Leu; Kehrli, Makay Saxer, Treuthardt; Gnaegi, Ziegler, Rossbach, Gatti.

CATANIA: Branduardi; Lamberti, Michelotti; Alberti, Maggi, Corti; Danova, Bianchini, Cinesinho, Cordova, Fanello.

ARBITRO: Keller (Svizzera).

MARCATORI: al 24' Danova; nella ripresa: Rossbach al 10'; Danova al 29'; Ziegler al 34'.

Sabato Lopopolo-Campari per il titolo

Mazzinghi-Austin finirà in tribunale?

Interessante week-end di boxe a Sanremo e a Torino. Nella città dei fiori (e sugli schermi della TV), sabato, Sandro Lopopolo e Giordano Campari si batteranno per il titolo italiano dei «super leggeri» (la nuova categoria bloccata a kg. 63 e mezzo): l'uno e l'altro sono pugili che alternano a belle prestazioni esibizioni mediocri e pertanto è difficile prevedere come andrà a finire lo scontro. Sulla carta, per la verità, Lopopolo si lascia preferire per la migliore impostazione tecnica e la più viva intelligenza tattica, ma Campari, se troverà la serata buona, se cioè riuscirà a disputare tutte le riprese sul filo dell'alto ritmo, senza pause e sbandamenti, ha le carte buone per rovesciare la previsione, tanto più che picchia più duro e che ha dalla sua il vantaggio di una più ricca esperienza. Lopopolo o Campari, allora? Sabato notte sapremo quale dei due è più meritevole di vestire la cintura tricolore e, indirettamente, quale dei due avrà maggiori possibilità di arrivare a battersi per il titolo europeo. Il giorno prima, venerdì, a Torino, tornerà a battersi Sandro Mazzinghi, dopo la facile rentrée contro Morales e lo amaro scontro con Charley Austing sul ring dell'EUR. La partita in dieci riprese con l'uomo dell'Arizona, un tipo dal destro saettante ma anche dalla mascella fragile assai, doveva sigiare il rilancio di Sandro nella capitale, invece fu un mezzo calvario per il campione del mondo. Ricordate? Un destro maligno centrò il campione alla punta del mento: per Sandro fu subito buio, mentre il pubblico in piedi lo incoraggiava a rialzarsi. E Sandro si rialzò all'«otto», ma non era più lui: il K.D. aveva «addormentato» i suoi riflessi e soprattutto offuscato le sue idee: così fu facile per Austin mantenere il vantaggio nonostante le irose bordate dell'italiano. Poi improvvisa la conclusione. Al settimo round un destro di Mazzinghi aprì un taglietto al viso di Austin; il medico, chiamato con gran sollecitudine, disse però che era cosa da niente, che Austin poteva continuare, e l'americano continuò ma soltanto fino al termine del tempo: per la ripresa successiva non si presentò e così Mazzinghi, a sei minuti da una sconfitta ormai delineata, si ritrovò inaspettatamente con la vittoria in tasca.

Un Mazzinghi tanto fiacco e confuso, non si era mai visto. Sorsero così i primi interrogativi Mazzinghi è finito? I troppi colpi presi alla mascella hanno distrutto il campione dei «medi jr.»?

Come stanno le cose ce lo spiega ora Sandro. Ecco il campione del mondo: *«Mi sono buttato a lavorare in palestra quando ancora il dolore per la perdita della persona più cara mi serrava, mi impediva di respirare, di muovermi, di vivere. Certo sono salito ancora sul ring. Il ring è molto per me. Oggi è la mia vita... Contro Austin, però, non mi sentivo di combattere. Non mi ero ancora ritrovato, soprattutto i miei nervi avevano perduto la carica, la capacità di reagire al dolore. Spossatezza? Non lo so. Certo contro Austin la mia carica era artificiale. Ma questo deve significare per forza di cose la bocciatura completa, totale, di Mazzinghi pugile?*

A questo punto non resta che prendere atto delle dichiarazioni del campione e attenderlo alla prova del nove, venerdì contro lo stesso Austin e poi contro qualche altro avversario più impegnativo. Allora sapremo se davvero la parabola di Sandro ha cominciato la sua fase discendente o se quello di Roma è stato solo un infortunio destinato ad essere presto dimenticato. Sandro prende molti colpi per il suo tipo di boxe aggressiva ed aperta, e se non si «sente» di combattere non deve salire sul ring, non deve farlo nemmeno se i suoi «secondi», il fratello Guido e Sconcerti, glielo chiedono, perché il quadrato è un terreno minato, pericolosissimo quando non si è in piena forma.

Dunque, venerdì notte Sandro cercherà di cancellare la «macchia» di Roma. Dovrebbe riuscirci per tutta una serie di ragioni: perché Austin è un tipo modestissimo, perché la rabbia del K.D. subito a Roma dovrebbe spingerlo a dar fondo a tutte le sue energie per cogliere una vittoria clamorosa e perché Sconcerti difficilmente avrebbe accettato nuovamente Austin se non fosse sicuro del fatto suo. Il match comunque rischia di avere uno strascico in tribunale, perché l'organizzatore milanese Strumolo che ha un contratto di esclusiva con Mazzinghi, e che poche settimane fa ha ottenuto un rifiuto alla proposta di opporre Sandro ad Austin sul ring di Milano, si ritiene danneggiato nei suoi interessi. Questa delle «esclusive» sta diventando un'altra piaga della boxe di casa nostra anche se la Federboxe finge di ignorarli perché non previsti dai regolamenti in vigore. Contratti di esclusiva ormai li firmano tutti da Rinaldi a Benvenuti, da Mazzinghi a De Piccoli, e così via, ed è giunto il momento per la Federboxe di regolarli o di vietarli, ma in quest'ultimo caso deve anche decidere di ritirare la tessera a chi li firma.

f. g.

Sandro Mazzinghi

Campionato allievi UISP

Vince il Casilina per la terza volta

Per la terza volta consecutiva il Casilina ha conquistato il titolo di campione allievi dell'UISP. La partita decisiva, disputata ieri con il Kiwi, non è stata bella poiché gli uomini del Kiwi erano irriconoscibili: legnosi, opachi, spenti, in completa balìa degli avversari; ma la facilità di questa vittoria nulla toglie al merito del Casilina, che in effetti ha disputato un campionato coi fiocchi battendosi con ardore ed intelligenza lungo tutto l'arco di queste settimane estenuanti. Ben undici, infatti, erano le squadre che contendevano il successo al Casilina, e tutte ed undici erano squadre di buon livello. Conquistando il titolo di campione, il Casilina ha dato, più e meglio degli ultimi due anni, la misura del suo valore.

La partita di ieri, dicevamo, non è stata bella dato l'inopinato calo di forma degli uomini del Kiwi, i quali sono riusciti solo nel primo quarto d'ora di gara ad insidiare la porta avversaria. Gli stellati hanno premuto e ad un certo momento è parso che potessero spuntarla, quando un gran tiro di Riccardo Attili è stato prodigiosamente parato da Di Bartolomeo. Ma superato questo breve periodo di grazia, la stanchezza ha bloccato i muscoli degli atleti del Kiwi, mentre al contrario è venuta fuori la freschezza e la vigoria dei casilini. Pur pervenendo alle reti in modo assai fortunoso, il Casilina non ha rubato il risultato finale poiché ha letteralmente dominato il gioco e si è permesso di fallire numerosissime favorevoli occasioni. Ecco la formazione delle squadre in campo:

CASILINA: Di Bartolomeo M., Mancini, Carpenti, Langiano, Paoletti, Scionte, Sabatini, Cocaina, Di Bartolomeo R., Triggiano, Pasquoni. (Allenatore: Donati).

KIWI: Saraga, Guaschino, Tettoni, Spinosi, Milano, D'Uffizzi, Meli, Nisati, Attili R., Di Carlo, Attili C. (All. Porrozzi).

Arbitro: signor Lisa.

Marcatori: nel 1. tempo al 18' Di Bartolomeo; nel 2. tempo al 9' Pasquoni.

Concluso dall'UISP il Torneo internazionale «Coppa Cicchetti»

La compagine UISP ha terminato il Torneo internazionale Coppa Cicchetti. Pur rimanendo sconfitta in tutte le occasioni, la squadra UISP si è dimostrata molto volitiva e tecnicamente brillante. D'altronde il valore nettamente superiore delle avversarie non dava adito ad ambizioni di sorta. Assai sfortunata è stata la compagine UISP nelle prime due gare in cui avrebbe potuto strappare risultati utili se sfortunate circostanze non avessero frenato lo slancio degli encomiabili atleti.

Coppa Città di Torino

Torino-Dukla 3-1 (1-1)

TORINO, 21

Il Torino si è qualificato per la finale del torneo per la «Coppa città di Torino» con la Juventus, battendo per 3 a 1 (1-1) il Dukla di Praga. Hanno segnato nel primo tempo, all'11', Hitchens e al 40' Pluskal; nella ripresa al 41' Puja e al 46' Hitchens.

Le squadre sono scese in campo con le seguenti formazioni:

TORINO: Vieri, Scesa, Teneggi; Cella, Lancioni, Ferretti; Albrigi, Puia, Hitchens, Peirò, Moschino.

DUKLA: Kouba, Dvorak, Kadek; Novak, Pluskal, Geleta; Brumowsky, Pospichal, Masopust, Roeder, Yelinnek.

ARBITRO: Ferrari di Milano, spettatori 6 mila circa, il Torino ha giocato in maglia bianca per dovere di ospitalità con il lutto al braccio per la morte del dirigente Cillario.

Prima dell'incontro il presidente del Torino Pianelli, il presidente della Juventus on. Catella, ed il giornalista Toniolo hanno consegnato al giocatore del Torino, Vieri, il premio Combi quale miglior portiere per la stagione 1962-63.

Il Torino disputerà mercoledì sera contro la Juventus la finale della prima «Coppa città di Torino», mentre in precedenza si batteranno Stella Rossa e Dukla per il terzo posto.

Il Napoli chiude con una sconfitta

Il Padova passa al Fuorigrotta

CAGLIARI-PRO PATRIA 3-1. Al giocatore Cappellaro viene tolta la maglia dai tifosi cagliaritani (Telefoto all'«Unità»)

NAPOLI: Piscitelli, Emoli, Mistone, Rimbaldo, Gatti, Montefusco, Juliano, Ronzon, Canè, Fraschini, Gilardoni.

PADOVA: Bonollo, Cervato, Barbiero, Giovi, Barbolini, Serenì, Carminati, Mazzanti, Cavicchia, Pestrin, Abbatini.

ARBITRO: Sig. Acernese.

MARCATORI: Nel primo tempo al 3' Pestrin.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21

Il Napoli ha deluso ancora e non è una novità. Per fortuna questo tormentato torneo di serie B ha chiuso la sua storia, una storia che, per il Napoli, si è rivelata colma di capitoli scabrosi, ogni tanto intervallati da qualche sprazzo di luce, peraltro troppo fioca per alimentare le speranze dell'incomparabile massa di sportivi napoletani.

E veniamo alla gara di oggi, giocata tra due squadre che null'altro avevano da aggiungere alla loro tranquilla posizione in classifica e che, per lo meno nelle intenzioni, cercavano il risultato a sensazione, che potesse permettere loro di chiudere in bellezza.

Invece subito in apertura di gioco c'è stato un gol a freddo del Padova che ha sconvolto tutti i piani orchestrati dal Napoli. Ve lo descriviamo: fallo di Mistone su Carminati, poco fuori dell'area. Punizione di prima in favore del Padova: batte Pestrin e il suo tiro, a mezza altezza, non troppo angolato, supera Piscitello ancora alla ricerca della posizione.

Quindi la solita cavalcata arruffona, il solito arrembaggio senza idee chiare, il noto «tira tu che tiro anch'io»: la partita è divenuta noiosa, monotona, indecisa. Il pubblico l'ha capita e ha cominciato a sfollare.

I «fedelissimi» invece, al loro posto, con imprecazioni e speranze. Hanno atteso un tempo intero e proprio allo scoccare del 45' del primo tempo c'è stata una bella azione del Napoli: Juliano batte una punizione e «pesca» Ronzon smarcato. L'interno destro del Napoli si gira su se stesso e lascia partire un potente tiro che picchia in pieno sul montante a portiere battuto.

Nella ripresa stessa fisionomia di gioco, con il Napoli che si produce in una sterile supremazia e con il Padova che gioca di rimessa. Al 6' Carminati dopo aver driblato un paio di avversari scaglia verso la rete: Emoli, in spaccata, rinvia all'ultimo istante. Al 9' è Serenì che si salva sulla linea da un tiro di Fraschini, mentre un minuto dopo Piscitelli si riabilita bloccando un'inafferrabile saetta di Cavicchia. Al 18' il Napoli va di nuovo vicino al pareggio con Juliano che conclude sul palo una azione ingaggiata da Ronzon.

Dopo un tiro a lato di Fraschini, al 26', assistiamo tre minuti dopo ad un intervento volante di Bonollo su un «campanile» di Canè. Tra batti e ribatti si giunge alla fine, col pubblico rimasto, tutto in piedi, proteso a fischiare questa ennesima deludente prestazione degli «azzurri».

Del Padova si è detto: ha giocato la sua onesta partita, si è trovato improvvisamente in vantaggio e non se l'è sentita di rischiare altro. La sua condotta, pur senza salire a vertici di entusiasmo, è risultata salda ed è quanto basta in una gara di fine campionato. Il Napoli invece ha avvertito più degli avversari la vicinanza delle vacanze.

Dispiace fare dell'ironia, ma è meritata per una squadra costituita da una larva di società, senza capo nè coda, che si avvale di giocatori i quali per buona parte hanno fatto il loro tempo e che trovano nella nostra città un momento di riposo, un momento per distendersi dagli acciacchi e per poi risalutarci e per dare per le altre squadre quello che hanno risparmiato a Napoli.

Aldo Capobianco

Le altre di Serie B

Il S.-Monza ce l'ha fatta

Il Simmenthal Monza ce l'ha fatta: ha battuto il Cosenza cogliendo una vittoria che gli permette la permanenza in Serie B. La vittoria del Monza ha reso vano il successo colto dal Prato sul Catanzaro: i toscani retrocedono in «C» assieme a Cosenza ed Udinese. In «A» salgono Varese, Cagliari e Foggia.

Ecco il dettaglio dell'ultima giornata di Serie B.

Prato-Catanzaro 2-0

PRATO: Gridelli, De Dura, Bullini, Mazzoni, Rizza, Prini, Veneranda, Taccola, Boninsegna, Azzali, Ruggero (all. Bechelli).

CATANZARO: Innocenti, Nardin, Raise, Mecozzi, Tonani, Maccacaro, Vanini, Bagnoli, Zavagilo, Gasparini, Martino (all. Remondini).

ARBITRO: Angonese di Mestre.

RETI: 1. tempo al 2' e al 7' Taccola.

Venezia-*Foggia 1-0

FOGGIA: Moschioni; Bertuolo, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Gori, Nocera, Lazzotti, Ghedini.

VENEZIA: Bubacco; Spanio Tarantino; De Marchi, Grossi, Neri; Vascotto, Santon, Salvemini, Sartore, Dori.

ARBITRO: Carminati di Milano.

MARCATORE: nel primo tempo all'8' Salvemini.

S. Monza-*Cosenza 2-0

MONZA: Rigamonti; Bacis, Melonari; Bernini, Ghioni, Prato; Sacchella Campagnoli, Vivarelli, Bersellini, Vigni.

COSENZA: Ravera; Geriando, Fontana; Milica, Oriando, Ippolito; Dalla Pietra, Marmiroli, Calzolari, Canione, Meregalli.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORI: nella ripresa al 5' Vigni e al 45' Sacchella.

Cagliari-Pro Patria 3-1

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Mazzucchi, Spinosi, Longo; Rizzo, Cappellaro, Torriglia, Greatti, Riva.

PRO PATRIA: Provasi; Amadeo, Taglaretti; Rondanini, Signorelli, Lombardi; Gerosa, Calloni, Manto, Crespi, Perucconi.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

MARCATORI: Nel primo tempo al 39' Cappellaro; nella ripresa al 10' Greatti, al 30' Perucconi al 42' Rizzo.

Potenza-Palermo 2-0

POTENZA: Masiero; Spanò, Casati; Viacava, Merkuza, Della Giovanna; Garella, Rubino jr., Alessi, Lodi, Terulli.

PALERMO: Morano; Poletti, Giorgi; Benedetti, Adorni, Maggioni; Deasti, Castellazzi, Busetta, Viappani, Cattaneo.

ARBITRO: Firni, di Crema.

MARCATORI: nella ripresa al 13' Garella, al 33' Casati.

Lecco-Brescia 1-0

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Rigato, Pasinato, Sacchi; Bagatti, Lindskog, Innocenti, Schiavo, Clerici.

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Di Bari, Bianchi; Bam, Vicini, Raffin, Salvi, Pagani.

ARBITRO: Politano.

MARCATORE: Innocenti al 22' della ripresa.

Parma-Alessandria 0-0

PARMA: Vincenzi; Versolatto, Silvagna; Zurlini, Fontana, Ferraguti; Ferrarini, Spanio, Cavallito, Rancati, Bruschettini.

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Vanara; Carlini, Tenente, Vitali; Sogliano, Fara, Bettini R., Soncini, Bettini S.

ARBITRO: De Robbio.

NOTE: spettatori 1500 circa. Giornata afosa. Calci d'angolo 0-0

Triestina-Varese 1-1

TRIESTINA: Miniussi; Frigeri, Ferrara; Pez, Cattonar, Palcini; Mantovani, Novelli, Orlando, Rancati, Scala.

VARESE: Lonardi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Cucchi, Traspedini, Pasquina, Vetrano.

ARBITRO: Jonni.

MARCATORI: Frigeri al 36' del primo tempo; nella ripresa al 14' Traspedini

NOTE: pomeriggio afoso; terreno in ottime condizioni. Nessun incidente.

Verona-Udinese 4-2

VERONA: Paolicchi; Carletti, Cappellino; Savoia, Simeoni, Zeno; Maschietto, Radaelli Tomlet, Joan, Maioli.

UDINESE: Galassi; Pin, Valenti; Del Negro, Burelli, Tagliavini; Selmosson, Del Zotto, Andersson De Cecco, Sestili.

MARCATORI: Zeno al 26', Tomlet al 41' del primo tempo, Sestili al 4', Maschietto al 19', Selmosson al 24' e Tomlet al 35' della ripresa.

ARBITRO: Righetti.

I risultati

CAGLIARI-PRO PATRIA	3-1
COSENZA - S. MONZA	0-2
FOGGIA-VENEZIA	0-1
LECCO-BRESCIA	1-0
NAPOLI-PADOVA	0-1
PARMA-ALESSANDRIA	0-0
POTENZA-PALERMO	2-0
PRATO-CATANZARO	2-0
TRIESTINA-VARESE	1-1
VERONA-UDINESE	4-2

Classifica finale

Varese	38	17	17	4	44	20	51
Cagliari	38	16	17	5	44	23	49
Foggia	38	15	16	7	42	27	46
Padova	38	16	13	9	43	27	45
Verona	38	15	14	9	44	31	44
Lecco	38	15	14	9	36	29	44
Brescia*	38	18	11	9	55	28	40
Napoli	38	12	15	11	39	35	39
Potenza	38	10	18	10	31	28	38
Catanzaro	38	13	11	14	38	47	37
Triestina	38	11	15	12	28	33	37
Palermo	38	9	17	12	25	28	35
Pro Patria	38	9	15	14	35	42	33
Venezia	38	10	13	15	32	44	33
Parma	38	8	16	14	31	45	32
Alessandria	38	9	14	15	27	42	32
S. Monza	38	8	16	14	32	46	32
Prato	38	8	15	15	31	44	31
Udinese	37	9	11	15	28	40	29
Cosenza	38	8	10	20	23	44	26

* Penalizzato di 7 punti

VARESE, CAGLIARI e FOGGIA sono promosse in serie «A». Retrocedono in serie «C»: Udinese, Cosenza e Prato.